

rapie
e han-
oni di
ra ri-
ell'ul-
cento
a col-
n tal

pi del
o pia-
si. La
rami-
della
alche

Tut-
tà te-
ocati

Inge
le più
r, ha
bit, a
ite di
erio-
Inge
a, se-
auto-
ma le

pilato
anove
ocare
nte la

prove
anove

essere
o stati
ra, di

rteci-
olitico
ontro

icem-
«col-
panti

state
o set-
venti-

sotto
e an-
tidue

enere
com-
e si fa

uesto,
no di
one di

aran-
are al
a Fe-
1 farsi

GUN]

IN PARLAMENTO con gli orecchini

Gli omosessuali, riuniti a Roma a Congresso, annunciano la presentazione di liste elettorali per le prossime politiche

DOPO IL Congresso socialista, quello socialdemocratico e quelli democristiano e liberale, la «stagione dei congressi» si è chiusa degnamente con quello, modesto ma significativo, del **FUORI** («*Fronte unitario degli Omosessuali Rivoluzionari Italiani*»).

Asserragliate per due giorni in un fumoso teatrino romano, checche e lesbiche di tutt'Italia hanno discusso, tra gemiti, imprecazioni, dolci baci e languide carezze, sui problemi della loro condizione. C'è stato chi se l'è presa con la Chiesa, chi ha imprecato contro il fascismo, chi ha lanciato anatemi contro la famiglia, ma forse il più patetico è stato l'omosessuale di Milano che, afferrando il microfono, ha urlato: «*Siamo froci e siamo contenti*». Evidentemente chi si contenta (è il caso di dirlo) gode.

L'atmosfera che si respirava nel teatro, comunque, era nell'insieme abbastanza deprimente. Nonostante i *cotillons* di carta stagnola, gli improvvisati spogliarelli, le bestemmie e le parolacce, i baci in bocca e le carezze sulle natiche, lo squallore regnava sovrano ed era avvertito intimamente dagli stessi partecipanti. A nulla sono valse le concioni sociologiche e le interminabili analisi politiche. Nei discorsi di questi uomini e donne sbagliati, non si avvertiva l'eco della rivoluzione, quanto la presenza sottintesa ma costante del sesso. Era come se un gigantesco palo turchesco fosse stato eretto nella sala ed ogni pensiero, ogni parola fossero intimamente dedicati a questo *totem*.

Annunciato da manifesti che riproducevano un disegno con Marx ed Engels teneramente allacciati per mano facendosi gli occhi dolci, ed aperto al grido di «*Viva Marx, viva il Diavolo, viva il ca...o in cu...o*», questo strampalato congresso non poteva ovviamente far piacere alla sinistra ufficiale, che oggi appare preoccupata, più che altro, di non spaventare la borghesia e vuole quindi mostrarsi

perbenista e codina. Gli attivisti del **PCI** e quelli dei gruppi extraparlamentari hanno fatto a gara nel coprire con i manifesti inneggianti alla resistenza, quelli del **FUORI**, e la federazione comunista romana ha impartito severe disposizioni perché «della riunione dei froci si parlasse il meno possibile».

Dopo aver fatto per tanti anni gli apprendisti stregoni, non è comunque agevole e facile trasformarsi repentinamente in pompieri. Quelli del **FUORI**, infatti, benché, per così dire, eterodossi, si sentono «compagni» a tutti gli effetti e nella quasi totalità si considerano marxisti convinti. Lo ha ribadito Roberto, un giovane e biondo pederasta romano, affermando: «*Ideologicamente parlando gli omosessuali debbono riallacciarsi all'umanesimo marxista. Marx dice infatti che ogni sfruttato deve ritrovare la propria essenza. Chi più sfruttato di noi e quindi chi più meritevole di trovare la propria essenza?*»

Naturalmente, la scelta marxista non poteva essere autentica senza una decisa presa di posizione antifascista. «*Sto partendo per Perugia*», ha detto mestamente un certo Caputo di Bologna, «*per andare a rendere omaggio alla salma del professor Ruffini, uno degli undici professori universitari italiani che si rifiutarono di giurare fedeltà al fascismo. Purtroppo, oggi, bisogna tristemente ammettere che il fascismo non è finito. Continuano ancora le discriminazioni nei confronti delle minoranze e dei diversi. Queste discriminazioni sono paradossalmente inserite nella stessa carta costituzionale. Nell'articolo tre, infatti, è scritto che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge senza distinzione di sesso. Ciò è falso! Il legislatore ha infatti concepito la legge pensando ai due sessi tradizionali: maschi e femmine. Ma, dico io: ai froci non ci pensa mai nessuno?*» Parole sacrosante. La lira precipita, la guerriglia avanza, i lavora-

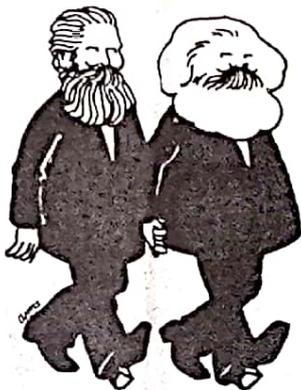
FUORI!

Movimento di liberazione OMOSESSUALE



federato al Partito Radicale

V CONGRESSO NAZIONALE SULLA SESSUALITA'



ROMA 24-25 APRILE
ore 9,30

TEATRO ALBERICO (Via Alberico II n. 29)

23 APRILE ore 18 FESTA GAY

LA PARTECIPAZIONE E' APERTA A TUTTI

COSÌ FINISCE UN MITO

(Marx ed Engels che si tengono teneramente per mano e si strizzano l'occhio, al centro del manifesto degli omosessuali, affisso in occasione del Congresso.)

tori finiscono sul lastrico, ma nessuno, in questo bel Paese, si preoccupa della sorte delle *tapettes*. L'egoismo non ha limiti.

Ad ogni modo, qualcuno disposto a colmare la lacuna ci sarebbe. Gianfranco Spadaccia, a nome del partito radicale, portando il suo saluto al congresso ha infatti proposto ai «garofani verdi» di presentarsi alle elezioni nelle liste del suo partito. «Non ci interessa», ha spiegato il leader radicale, «che un frocio vada in Parlamento in tailleur e con gli orecchini. Ci interessa che abbia il diritto al tailleur ed agli orecchini anche in Parlamento.»

Alle parole di Spadaccia il teatrino è stato sul punto di crollare per gli applausi. Un gruppo di estremisti, evidentemente in disaccordo con la strategia e-

lettorale proposta, ha cominciato a scandire *slogans* del tipo «Lotta dura, contro natura» e «Il godere deve essere operaio.»

In attesa di appurare se le marchette debbono essere a spese dello Stato o lasciate all'iniziativa privata, Gazzella Azzurra, un filiforme ed aggraziato pederasta fiorentino, ha denunciato lo sfruttamento che la categoria subisce nella società consumistica. «Oggi», ha detto, «fare il frocio è infinitamente più facile di una volta. Ma vi siete chiesti perché? Oggi esistono locali per noi dove si può stare in pace senza essere dileggiati od aggrediti, ma in questi locali una birra costa tremila lire e l'ingresso cinquemila. Insomma, ci tollerano per sfruttarci meglio: ecco perché ci accettano. Figuratevi che anche in Sicilia mi

sono presentato a tutti come un finocchio e nessuno ha trovato niente da ridire.»

Che la Sicilia (purtroppo) non sia più una terra reazionaria ed eterosessuale, lo testimonia anche l'intervento di Franco di Agrigento. «Mi presento: sono anarchico», ha esordito il giovanotto che ostentava occhiali neri alla Pasolini e baffetti alla Mimi metallurgico: «Sono venuto a dire che oggi la repressione clericale è più forte che mai. Ho fatto affiggere sui muri della mia città un manifesto con una mia poesia intitolata: Froci e puttane parlano con Dio. Ebbene, i preti mi hanno denunziato per vilipendio alla religione.» Forse Franco si aspettava un invito a cena da parte del Vescovo, ma ha peccato di ingenuità. Non lo sapeva che la Chiesa non ha mai compreso i poeti?

La prima giornata del congresso ha, comunque, avuto un degno epilogo: una bella festa *gay* a piazza Navona. Convenuti alla spicciolata, lesbiche e pederasti si sono ritrovati di fronte alla chiesa di Santa Agnese in Agone e lì, al grido ritmato di «el pueblo unido è meglio travestido», hanno dato inizio al loro *happening*. Improbabili donne in sottoveste (ma con tanto di baffi), ostentando calze muliebri e vistose giarrettiere, hanno dato vita ad un indiato *can can*. Un gruppo di napoletani si è annunziato al grido di «Attenzione... Battaglione! So' arrivate 'e culattonne», ed ha iniziato a cantare una «tamurriata» omosessuale, sconcia e triviale quanto può esserlo una canzone oscena cantata da un invertito napoletano. Un minuscolo corteo intanto sfilava per la piazza, salmodiando *slogans* del tipo: «La froceria unida giammai sarà vincida» e «Viva, viva la coprofilia, mangia la mia... a tua insieme con la mia». Ai passanti che osservavano esterrefatti la scena, ogni tanto veniva lanciato l'insulto più atroce: «normalli».

La festa omosessuale (a quanto sembra autorizzata dalla Questura) si è conclusa al canto di «avanti froci alla riscossa bandiera rossa trionferà», ma è poi continuata privatamente, nei locali per «diversi» che pullulano nella capitale. «È stato un trionfo, un vero successo», commentavano soddisfatti i partecipanti il giorno dopo. «Be', per me mica tanto», ha osservato sconsolatamente un certo Mimmo: «Figuratevi che mentre mi stavo allontanando dalla piazza due ragazzacci in vespa mi hanno aggredito ed infilzato nei glutei due spilloni.» Ci salveranno dunque i *matadores*?

[FRANCO JAPPELLI]